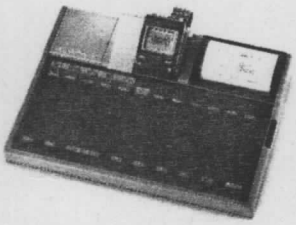
DOVE VAI, SE L'AGENDA (AL POLSO) NON CE L'HAI?

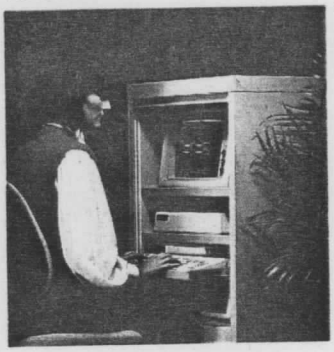
A un'occhiata distratta sembrerebbero un normale orologio digitale da polso e una normale calcolatrice da taschino. Errore! Si tratta di ben altro: l'orologio ha, sì, tutte le funzioni di misurazione del tempo, ma è soprattutto un terminale. E quella che sembrerebbe una calcolatrice è in realtà un calcolatore, cioè una macchina a programma variabile, un vero computer. Non sono collegati tra loro con prese e cavetti, e questa è un'altra novità: i dati fluiscono dalla tastiera del calcolatore al terminale grazie a un sistema che sfrutta il fenomeno della induzione elettromagnetica.



Il sistema, presentato come un'agenda elettronica per l'uomo d'affari, viene immesso sul mercato dalla Hattori Seiko di Tokyo (il prezzo, non ufficiale, è attorno alle 140 mila lire). Che cosa riesce a fare, in pratica, questo Uc-2000 Series? Le prestazioni sono leggermente diverse a seconda delle configurazioni: il System 1 ha una tastiera che incorpora una stampante termica, ha una capacità di programmazione in Basic e applicazioni di programmi a memoria fissa (Rom). L'utilità di questi programmi Rom è che contengono videogiochi. "Per passare il tempo mentre si aspetta un treno o nel corso di riunioni particolarmente noiose", dice la Seiko.

Più austero il System 2, che però dispone di due memorie, per una capacità complessiva di 2 mila caratteri (pari a circa 60 righe di questa rubrica).

Lo schermo misura 22 millimetri per 17, è a quattro righe di dieci caratteri l'una: la sua batteria di litio dura un anno e mezzo. A parte che come sveglia (la si può caricare un anno prima del minuto esatto in cui suonerà), come orologio e come videogioco, il minuscolo sistema ha capacità di calcolo numerico e ha, soprattutto, una memoria abbastanza estesa da farne una vera agenda personale: ricorda appuntamenti, indirizzi, numeri del telefono, programmi e orari, dati di inventario.



Il mobile portacomputer e il Vc-2000 della Seiko.

In piedi, computer!

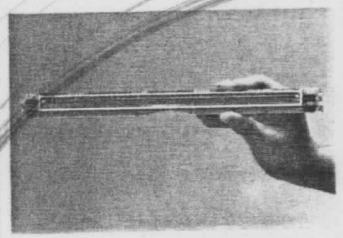
Un posto di lavoro computerizzato è un posto di lavoro sparpagliato: qui la tastiera, lì lo schermo, più in là la stampante con le sue vaschette per la raccolta dei documenti, e poi raccoglitori di dischi magnetici, archivi di stampati... All'inizio dell'automazione questo spiegamento di ferraglia viene accolto come l'inevitabile: è "l'ufficio del Duemila". Poi si sono fatti un po' di conti e si è trovato che questo tipo di automazione porta via due metri quadrati per ogni posto di lavoro: troppi, con gli affitti che corrono.

Una soluzione è quella di mettere il computer e tutte le sue periferiche all'interno di un mobile metallico a sviluppo verticale (quella presentata nella foto è una realizzazione della Wright Line-Santal di Novate Milanese). I vantaggi sono sostanzialmente due: il primo è appunto di risparmiare spazio; il secondo (particolarmente apprezzabile in ambienti di lavoro poco sorvegliati e dove c'è un gran passaggio di persone) è che la sistemazione consente di tenere sotto chiave, separatamente, il computer, le sue periferiche e gli archivi magnetici e cartacei, chiusi da sportelli metallici. Un terzo vantaggio è di evitare che la gente, muovendosi nell'ufficio, inciampi in cavetti di collegamento interrompendo l'erogazione di corrente con gravi perdite di tempo quando parte dell'elaborazione in corso viene cancellata.

Se a copiare è il primo della classe

C'era una volta una macchina tanto preziosa quanto stupida che riusciva a copiare, così com'erano, documenti su carta. Riusciva anche, nei modelli più costosi, a fare ingrandimenti e riduzioni... Be', questa macchina in circolazione c'è ancora, ma viene ogni giorno spinta verso il museo dall'incalzare di nuove generazioni di fotocopiatrici sempre più veloci, sempre più intelligenti. E sempre più integrate con il computer e il telefono.

Da Osaka, in Giappone, arriva un sistema tutto nuovo di lettura del documento da parte della macchina. Si tratta di una barretta lunga quanto un foglio di carta da lettere: contiene otto microcircuiti bipolari Lsi (a integrazione su larga scala), capaci, attraverso 3.584 sensori, di leggere un documento di formato medio in appena un secondo. Un record mondiale.



Il sensore a contatto della fotocopiatrice prodotta dalla Matsushita.

La novità fondamentale è che si tratta di una lettura "a contatto". Nelle fotocopiatrici tradizionali la lettura avviene su un'immagine ridotta con un sistema ottico, il che comporta problemi di spazio (fra le due immagini ci devono essere almeno una trentina di centimetri di distanza) e problemi di precisione elettronica e ottica (perché si lavora su segni minutissimi). Il sistema a contatto consente un'alta qualità di ricostruzione dei caratteri (16 punti al millimetro) e un'alta velocità con un minor ingombro.

Possibilità di trasformazione dell'immagine ottenute dalla fotocopiatrice "intelligente" della Matsushita.

I dati, raccolti in forma numerica, possono essere elaborati con il computer (per esempio, per fondere assieme due documenti), e trasmessi via cavo. È prevista anche la possibilità di una lettura del colore.

La Matsushita non ha annunciato quando intende immettere la nuova macchina sul mercato.